

Fiume di eroina da Istanbul, scacco ai clan

Da un lato l'Alleanza di Secondigliano, il cartello di clan che continua a gestire in condizioni di assoluto monopolio il mercato napoletano dell'eroina; dall'altro, la mafia turca, con i suoi boss, i depositi di stoccaggio sempre pronti a rifornire i corrieri mezza Europa che fanno la spola con Istanbul. Al centro c'era lui, **Ciro Scognamiglio**, un nome che dice poco o nulla alle cronache giudiziarie e che invece nasconde l'inafferrabile, la primula rossa del traffico di stupefacenti.

Si muove tutta all'interno di questo triangolo l'ultima operazione del Goa, il Gruppo operativo antidroga della Guardia di Finanza, che ieri mattina all'alba ha sgominato la holding dell'eroina, un'organizzazione capace di rifornire ben sei diversi gruppi criminali operanti a Napoli e in provincia. E non è sproporzionato parlare di vera e propria holding, se è vero che i numeri di questa operazione spiegano quanto ampie fossero le sue ramificazioni: 102 chilogrammi di eroina sequestrata, 33 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Alfonso Barbarano su richiesta del pm antimafia Giovanni Corona, 19 arresti eseguiti.

Sullo sfondo, un fiume di droga che dal 1999 era stato destinato al mercato napoletano. E Una serie di intrecci che corrono lungo l'asse Turchia-Ungheria-Italia. A tessere le fila di questo business miliardario (la droga sequestrata avrebbe garantito ai clan introiti per 51 milioni di euro, più di 100 miliardi di lire) c'era proprio **Ciro Scognamiglio**, personaggio rimasto finora in ombra: di lui si sono perse definitivamente le tracce da quando, alcuni anni fa, riuscì a evadere dal carcere di San Gimignano, in Toscana. Racconta invece il delicato lavoro di intelligence portato avanti dai militari del Nucleo regionale di polizia tributaria di Napoli, diretto dal colonnello Raffaele Romano, che dopo quella evasione, Scognamiglio si sarebbe rifugiato proprio in Turchia, dove avrebbe stretto rapporti con personaggi di spicco della mafia turca: "Suleyman" Guncàn Zafer, Torkoglu Mehmet Zeki, e un non meglio identificato Uomo della montagna. In un secondo momento Scognamiglio, utilizzando passaporti falsi, si sarebbe rifugiato in Brasile: e anche dal Sud America avrebbe continuato a gestire il mercato dell'eroina a Napoli, utilizzando corrieri, soprattutto ungheresi.

I particolari del blitz scattato ieri sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte oltre al coordinatore della Direzione distrettuale antimafia, Felice Di Persia, e al colonnello Romana, anche il colonnello che dirige il Goa, Giulio Masucci, e il pm Giovanni Corona. Scognamiglio, secondo l'accusa, avrebbe avuto rapporti con l'Alleanza di Secondigliano (rappresentata da Antonio Leonardi). Ma anche con clan della zona di Castelvoturno, di Volla, Miano, San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano. Napoli e provincia, dunque, si rifornivano di eroina passando per Scognamiglio. Tra gli arrestati figurano infatti anche Franco Spadaccini, il discografico Antonio Di Pietro. Salvatore Scava e Giovanni Birra, personaggio di spicco della criminalità organizzata vesuviana. Tutti devono rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di eroina.

Giuseppe Crimaldi